

di Patrizia Debicke van der Noot

Yukon, martellando implacabilmente il corridoio dell'astronave con gli stivali rinforzati, piombò nella cabina e, liberatosi degli abiti luridi, li ficcò nell'inceneritore.

Prima di andare sotto la doccia, ripassò mentalmente gli avvenimenti degli ultimi giorni: *la fretta dell'ufficiale Zatox nell'eliminare la guarnigione su Faro è stato un errore. Maledetta presunzione di rettile che ci ha posti davanti al segreto del trasmettitore.*

I dati del messaggio video automatico, catturati prima che il blocco protettivo cancellasse la registrazione, indicavano un nome: Pan Ser. Chi era? E una parola: indagine. *Cos'è trapelato? C'era il destinatario, il Dom Lord O'Leary.* Un colpo di fortuna e, senza perdere tempo, infiltrando le sue trasmissioni, aveva sentito abbastanza. Il Dom aveva chiamato il vice maresciallo della flotta terrestre, Hanro Voet. Gli aveva detto: – I sospetti sembrano confermati. Dobbiamo vederci! – Sapeva della progettata invasione?

Bisognava appurarlo e... Aveva tentato e l'esca aveva funzionato. Il falso messaggio, firmato Pan Ser, l'aveva condotto all'appuntamento. Le raffiche degli Zatox scelti al suo fianco avevano eliminato i robot di scorta. Ma Lord O' Leary aveva colpito quattro dei suoi e, mentre la morte li ritrasformava in rettili, per non farsi catturare vivo si era puntato il fulminatore alla testa. Sangue e cervello erano schizzati fino a Yukon.

*Non ti servirà più. Ma Voet? Veniva da O'Leary. Sta per arrivare. Niente errori, stavolta.*

Entrò sotto la doccia, lasciando che gli ultrasuoni gli purificassero il corpo, poi attraversò nudo la cabina e, sdraiandosi sull'enorme letto ovale, s'ingiunse: *devi convincerlo, portarlo dalla nostra parte. Come? si chiese.*

Escort la bella, nella sua orgogliosa forma Zatox di lucente rettile nero e oro, ne approfittò per avvicinarsi. Strisciando sinuosamente si arrampicò, lo raggiunse sulla coperta di seta e, tentatrice, accarezzandogli il pube con le sue spire, modulò un sibilo seducente che invitava al piacere. La sua continua metamorfosi da donna a serpente riusciva a eccitarlo sempre, ma stavolta si sforzò di ignorarla, ingiungendo: – No, Escort! Dopo!

Lei si ritrasse irata, acciambellandosi, ma reagì e, drizzando la piccola testa triangolare, gli invase la mente, lanciando l'immagine intensa, tridimensionale, del torrido amplesso che pregustava. Il membro del generale umano degli Zatox reagì, inturgidendosi. Escort fece per scivolare via, ma Yukon la trattenne: – Resta! Devo riflettere.